



Economia dello Sviluppo Regionale

Lezione 5

Stefano Usai
stefanousai@unica.it

La dotazione fattoriale

Sommario

- Dotazione fattoriale e crescita territoriale
- Crescita territoriale e mobilità dei fattori
- Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale
- Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nella crescita locale
- Aree di libero scambio e unioni doganali - NO

Sommario

- **Dotazione fattoriale e crescita territoriale**
- Crescita territoriale e mobilità dei fattori
- Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale
- Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nella crescita locale
- Aree di libero scambio e unioni doganali

Dotazione fattoriale e crescita territoriale

- Focus sugli elementi di offerta: le fonti della competitività locale che consentono di trovare un ruolo nella divisione internazionale del lavoro
- Tutto ciò richiede qualche forma di vantaggio
- I vantaggi possono derivare da prezzi inferiori, miglior qualità di input e output, innovazione, processi produttivi più efficienti, struttura produttiva locale più avanzata e servizi (alla produzione e infrastrutturali) migliori, technologies all'avanguardia, conoscenza diffusa diversificata e avanzata → l'accumulazione di questi vantaggi richiede tempo ed è il risultato di complessi processi socioculturali
- In breve, le fonti della competitività sono molteplici, eterogenee e complementari → numerose teorie e approcci per spiegarle

Dotazione fattoriale e crescita territoriale

- In particolare ci concentriamo sul cosiddetto approccio della dotazione fattoriale come fonte di competitività → crescita basata sulle risorse
- Sbilanciamenti nella dotazione di fattori nello spazio e differenze nella loro produttività relative spiegano il vantaggio di un'area a commerciare con il resto del mondo e ne determinano la traiettoria, il timing e le modalità di crescita
- Lo scambio di beni e fattori determina i prezzi, e il conseguimento della piena capacità produttiva e del pieno impiego
- Se i fattori sono mobili, i diversi rendimenti (che dipendono dalla scarsità relativa) determinano una riallocazione spaziale delle risorse che conduce a tassi di crescita superiori
- Se i fattori sono immobili, i diversi livelli di produttività determinano vantaggi comparati → un'area esporterà quei prodotti che produce in modo relativamente più efficiente (i.e. a minor costo) e importerà quelli che produce in modo relativamente meno efficiente (i.e. prodotti a costi maggiori rispetto che all'esterno)

Dotazione fattoriale e crescita territoriale

- Cambia il concetto di crescita: da crescita dell'occupazione a riduzione della povertà, sottosviluppo e disparità → la crescita è intesa come benessere individuale, convergenza tra le aree e riduzione degli squilibri territoriali
- La crescita può essere raggiunta o aumentando la produttività dei fattori o attraverso la specializzazione nel commercio interregionale in base ai vantaggi comparati
- Nel primo caso, la crescita è di tipo relativo, i.e. un processo di riallineamento territoriale → riduzione delle disparità vs. persistenza degli squilibri
- Nel secondo caso, la crescita è basata sull'esistenza di vantaggi comparati intesi come la capacità di un'area di esportare i beni prodotti a costi relativamente minori → la differenza nei costi di produzione dipende dalla differenza nella produttività dei fattori
 - In linea di principio, un'area anche se è la meno efficiente in tutte le produzioni, essendo relativamente meno efficiente delle altre in alcune produzioni, può trovare un ruolo nella divisione internazionale del lavoro specializzandosi nella produzione in cui è meno inefficiente → in questo caso, non vi sarebbe alcun bisogno di interventi di policy per stimolare la crescita locale!!!!!!

Sommario

- Dotazione fattoriale e crescita territoriale
- **Crescita territoriale e mobilità dei fattori**
- Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale
- Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nella crescita locale
- Aree di libero scambio e unioni doganali

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Ipotesi:
 - C'è solo un settore di produzione che produce tutti i beni con la stessa tecnica
- Concorrenza perfetta nei mercati dei beni e dei fattori (→ i rendimenti dei fattori sono pari alla loro produttività consentendo la massimizzazione dei profitti per l'impresa)
- Rendimenti di scala costanti
- Pieno impiego (grazie alla totale flessibilità nella remunerazione dei fattori)
- I fattori sono mobili perché i costi di trasporto sono nulli
- I beni sono immobili
- Il rapporto capitale/lavoro dipende dalla dinamica dei prezzi dei fattori e sono completamente sostituibili l'uno con l'altro

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- La crescita dipende dal progresso tecnico e/o dall'accumulazione dei fattori di produzione
- Se α è la produttività del lavoro e $1 - \alpha$ la produttività del capitale, secondo una funzione di produzione standard à la Cobb-Douglas, con Y output, K capitale, L lavoro e A progresso tecnico
 - $$Y = AK^\alpha L^{1-\alpha}$$
 - e passando ai logaritmi e ai tassi di crescita
 - $$y = a + \alpha k + (1 - \alpha)l$$
 - dove y, a, k, l sono i tassi di crescita di Y, A, K, L
- Inoltre vale
 - $$y - l = a + \alpha(k - l)$$
- Questo significa che la produttività del lavoro (i.e. argomento sinistro) può crescere solo se c'è progresso tecnico o, in caso mancasse, quando la crescita del capitale è superiore a quella del lavoro → in equilibrio la crescita del capitale e quella del lavoro sono uguali (Harrod-Domar)
- La crescita dipende dall'allocazione ottimale delle risorse nello spazio: se i fattori sono mobili, allora si muoveranno dove la loro produttività e remunerazione sono maggiori

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Quindi k dipende da sY , i risparmi interni possono finanziare ΔK (i.e. investimenti), e la differenza tra la remunerazione interna e esterna del capitale, rispettivamente i_r e i_w

- $$k = sY/K + \mu (i_r - i_w)$$

- In modo simile, l dipende da n (i.e. crescita della popolazione) e la differenza tra la remunerazione interna e esterna del lavoro (salari), rispettivamente, respectively w_r and w_w

- $$l = n + \lambda(w_r - w_w)$$

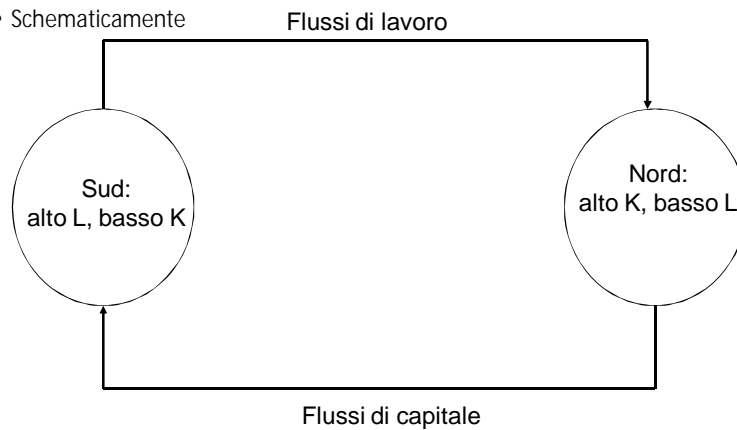
- Dove μ e λ rappresentano la sensibilità del capitale e del lavoro a spostarsi sulla base del differenziale di remunerazione tra un'area e il resto del mondo

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Se un'area (Nord) ha un'ampia dotazione di capitale e un'altra (Sud) di lavoro, il lavoro dovrebbe muoversi da Sud a Nord e il capitale da Nord a Sud, dove la remunerazione è relativamente più elevata in quanto il fattore è più scarso in base a una diversa produttività dei fattori
- Se il lavoro si muove da Sud a Nord, la sua produttività aumenterà e così anche la sua remunerazione; analogamente, il capitale si muoverà dal Nord al Sud
- Questo processo si fermerà quando la produttività dei fattori, la remunerazione e le dotazioni saranno le stesse nelle due aree
- In termini dinamici, si avrà equilibrio quando il tasso di crescita del capitale e del lavoro si equivarranno
- Questa condizione è garantita da un tasso di crescita nullo del rapporto capitale/lavoro (cfr. equazione precedente)

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Schematicamente



Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- L'evidenza empirica tuttavia non supporta questa interpretazione del funzionamento dei sistemi economici; in particolare, non sembra che il capitale fluisca nelle aree dove i salari sono bassi
- → Mezzogiorno in Italia, il divario tra nord e sud del paese in UK e Germania; a livello nazionale, le disparità persistono
- Rimuoviamo allora l'ipotesi che vi sia un solo settore che produce tutti i beni con la stessa tecnica e assumiamo che ogni area abbia gli stessi due settori
- Un'allocatione inefficiente delle risorse tra le aree stimola il movimento dei fattori tra settori in un'area e tra le aree
- Il risultato di questo semplice cambiamento è che quando i fattori sono liberi di muoversi verso le aree che offrono remunerazioni più elevate ma si verifica uno shock esterno che muove una regione fuori dalla sua condizione di equilibrio, possono emergere percorsi di crescita che divergono in modo persistente

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Ipotesi:
- Ci sono due aree con due settori: un settore è dedicato alle esportazioni perchè ha una maggior produttività del lavoro, e l'altro è dedicato alla produzione per il consumo domestico (e.g. manifattura e agricoltura)
- Lo squilibrio nella bilancia commerciale è compensato dai movimenti di capitale privato
- Concorrenza perfetta nei mercati dei beni e dei fattori (→ i rendimenti dei fattori sono pari alla loro produttività consentendo la massimizzazione dei profitti per l'impresa)
- Rendimenti di scala costanti
- I fattori sono mobili perchè i costi di trasporto sono nulli
- I beni sono immobili
- Il capitale è impiegato solo nel settore (industriale) che esporta

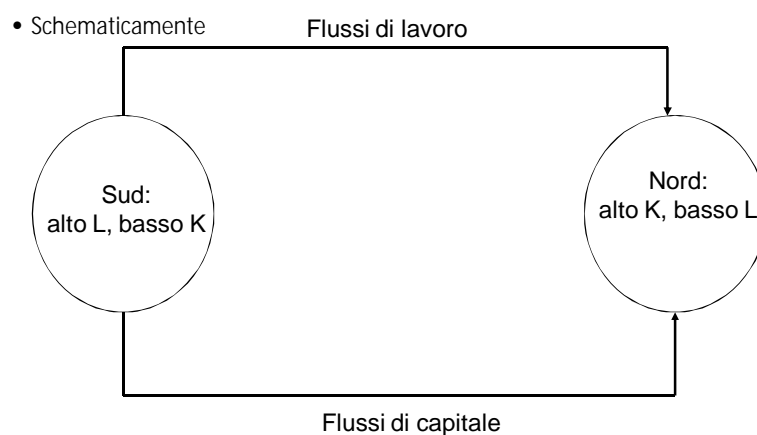
Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- Assumiamo che in una situazione di tasso di crescita stabile e uguale tra aree (i.e. capitale, lavoro e output crescono allo stesso tasso), uno shock esogeno aumenti la domanda del bene esportato da un'area
- Anche il prezzo aumenta comportando una crescita dei costi del fattore di produzione e una riallocazione delle risorse all'interno dell'area e tra aree:
 - Lo stock di K cresce nel settore che esporta, a seguito dei flussi di K esterno in cerca di una remunerazione maggiore
 - La domanda di L aumenta in quanto c'è bisogno di maggior lavoro nella produzione (il prodotto marginale del lavoro aumenta)
 - Ci saranno flussi di lavoro in uscita dalla regione meno efficiente a quella che esporta e dal settore meno efficiente a quello che esporta nella regione più efficiente, in cerca di remunerazioni più elevate
 - Inoltre, anche il settore meno efficiente (nella regione più efficiente) subisce un aumento della domanda, dell'output e dell'occupazione a causa dell'aumento della produzione e dell'occupazione nel settore che esporta

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- L e K si spostano nel settore che esporta (più efficiente) che aumenta la sua dotazione di fattori, in quanto K e L fuoriescono dal settore e dall'area meno efficienti → allocazione dei fattori più efficiente
- Con due conseguenze importanti:
 1. Sia K che L si spostano nella stessa regione, dove le remunerazioni sono più elevate
 2. Le diverse aree possono avere tassi di crescita divergenti
 - La regione efficiente nella produzione del bene per l'esportazione attrarrà K dall'esterno (in quanto i risparmi interni non saranno sufficienti a sostenere la produzione locale e generare rendimenti maggiori di K) → l'attrazione di K comporta un vantaggio persistente in termini di maggiore tasso di crescita (cfr. in Harrod-Domar)
 - L'espansione della produzione porta anche a flussi in uscita di L verso la regione più efficiente, in parte mitigando la divergenza nei tassi di crescita; tuttavia, le migrazioni non sono in grado di compensare le divergenze → le disparità sono persistenti e possono peggiorare nel tempo; i tassi di crescita divergono e non convergono

Crescita territoriale e mobilità dei fattori



L'importazione di K permette tassi di crescita superiori
Questo vantaggio è persistente e aumenta le disparità

Crescita territoriale e mobilità dei fattori

- La mobilità dei fattori è maggiore a livello locale che a livello nazionale in quanto le frizioni spaziali e sociali sono minori
- L'aumento di intensità nell'uso dei fattori conduce a rendimenti decrescenti, minore competitività e può favorire un processo di convergenza (e.g. Europa dell'est)
- Tuttavia, le disparità sono persistenti e i rendimenti decrescenti possono essere contrastati. Infatti:
 - I fattori non sono completamente mobili e i costi di trasporto non sono completamente nulli
 - K tende a rimanere nelle regioni più avanzate, a causa di processi cumulativi come il progresso tecnico, l'innovazione, l'apprendimento (collettivo), l'agglomerazione, che portano le imprese a investire in aree più avanzate e che presentano condizioni più favorevoli
 - Le migrazioni di L sono frequentemente selettive, i.e. in genere migrano i lavoratori più istruiti e i mercati del lavoro non sono assolutamente concorrenziali
- Le tecnologie variano (non c'è una sola funzione di produzione in tutte le aree) → lo stesso rapporto K/Y non garantisce lo stesso output ovunque e le diverse aree producono beni diversi

Sommario

- Dotazione fattoriale e crescita territoriale
- Crescita territoriale e mobilità dei fattori
- **Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale**
- Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nella crescita locale
- Aree di libero scambio e unioni doganali

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Questa teoria deriva dalla teoria del commercio internazionale applicata a livello territoriale
- Tuttavia:
 - A livello territoriale i meccanismi di riequilibrio che funzionano a livello nazionale/internazionale funzionano parzialmente (i.e. flessibilità di salari e prezzi) o per niente (i.e. tasso di cambio)
 - L'obiettivo è di spiegare la specializzazione produttiva e il vantaggio in alcune produzioni che derivano dal commercio (a parità di dotazioni fattoriali) piuttosto che la crescita → la specializzazione può portare a un maggior benessere individuale grazie ai minori prezzi che si possono tradurre in maggiore crescita
- Il punto di partenza è che le varie aree scambiano sulla base dei vantaggi comparati: un'area, anche se la più inefficiente in tutte le produzioni, essendo meno inefficiente in almeno una produzione, può essere in grado di trovare un ruolo nella divisione internazionale del lavoro specializzandosi nella produzione relativamente meno inefficiente → paradosso di Torrens – Ricardo

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Ipotesi:
 - Due aree (Nord e Sud) che producono due beni, A e B
 - C'è un solo fattore di produzione, con diversi livelli di produttività nelle due aree
 - Rendimenti marginali costanti di L
 - Perfetta mobilità dei fattori nell'area ma immobilità tra aree
 - Scambi basati sul baratto e non sulla moneta

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

Costi produzione di A e B in termini di ore lavoro

Area	Beni	
	A	B
	Vantaggio assoluto (n° di ore lavoro per ottenere un'unità di ciascun bene)	
Nord	1 (1 L → 1 A)	1 (1 L → 1 B)
Sud	2 (1 L → 0.5 A)	4 (1 L → 0.25 B)
	Vantaggio comparato (costo opportunità in termini di unità di un bene a cui si deve rinunciare per ottenere un'unità aggiuntiva di un altro)	
Nord	1	1
Sud	0.5	2

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Sulla base dei vantaggi assoluti, il Nord è più efficiente in entrambe le produzioni e guadagnerebbe poco dall'aprirsi al commercio con il Sud
- Sulla base dei vantaggi comparati, (i.e. costo opportunità):
 - Per avere 1 unità in più di A, il Nord deve rinunciare a 1 unità di B
 - Per avere 1 unità in più di A, il Sud deve rinunciare a 2 unità di B
- Sulla base dei vantaggi comparati, (i.e. costo opportunità):
 - Per avere 1 unità in più di B, il Nord deve rinunciare a 1 unità di A
 - Per avere 1 unità in più di B, il Sud deve rinunciare a 0.5 unità di A
- In termini relativi (i.e. sulla base del costo opportunità), il Nord è più efficiente nella produzione di B e il Sud di A → il Nord si specializzerà nella produzione di B e il Sud di A e scambieranno l'eccesso di produzione

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Quali sono i vantaggi dell'apertura al commercio? Quanto si guadagna dal commercio (in termini di ore lavoro)?
- Il prezzo internazionale relativo dei due beni è $1/1.5$ ottenuto come la media tra il Nord ($1/1$) e il Sud ($1/2$)
- Se il Nord sposta 1 un'ora di L dalla produzione di A a quella di B e esporta l'unità extra di B prodotta nell'ora aggiuntiva, ottiene 1.5 unità di A rispetto al caso in cui avesse prodotto A internamente usando quella stessa ora e ottenendo 1 unità di A
- Se il Sud si specializza nella produzione di A e quindi sposta 1 unità di L da B a A, produce 0.25 unità di B in meno ma produce 0.5 unità di A in più
- Scambiando 0.5 unità di A al tasso $1/1.5$, il Sud ottiene 0.33 unità di B ($=0.5 \cdot 1/1.5$) invece di 0.25 come nel caso in cui B fosse prodotto internamente e quindi esportato
- Sia il Nord che il Sud guadagnano (risparmiano) dalla specializzazione nei rispettivi vantaggi comparati

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Commerciano, è possibile ottenere il bene importato che viene prodotto con una tecnologia più efficiente a un prezzo inferiore rispetto a produrlo internamente → la riduzione dei prezzi aumenta il benessere individuale
- Il funzionamento dei mercati garantisce l'esistenza di una specializzazione indipendentemente dalle effettive capacità produttive
- E' sempre possibile trovare un ruolo nella divisione internazionale del lavoro; se questo non accade, dipende da un mal funzionamento dei mercati → non c'è bisogno di politiche a sostegno della competitività e di riallineamento territoriale
- Questo risultato però è in conflitto con le ampie disparità territoriali che si verificano nelle economie avanzate e in via di sviluppo
- Inoltre non viene spiegata la fonte dei vantaggi comparati

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Heckscher-Ohlin spiegano le fonti della specializzazione e dei vantaggi comparati (esogeni in Ricardo) attraverso le fonti del differenziale di produttività dei fattori
- L'intuizione è che un territorio si specializza nella produzione dei beni che è intensiva dei fattori localmente relativamente abbondanti (ovvero più economici)
- L'implicazione è che un territorio si specializza e esporta i beni che produce in modo relativamente più efficiente (i.e. a costi minori) e importa i beni che produce a costi maggiori a causa di una minore produttività

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- Ipotesi:
- Due area (Nord e Sud) che producono due beni, A e B
- Due fattori di produzione, K e L, con diversa intensità dei fattori nei diversi beni, e.g. A è più intensivo di K e B di L
- K e L variano semplicemente in termini di quantità; il Nord è più dotato di K e il Sud di L
- I costi di produzione sono uguali ovunque (i.e. la specializzazione non dipende dall'efficienza tecnica, diversamente da Ricardo)
- I fattori sono immobili
- Perfetta concorrenza nei mercati di L, K e dei beni (i.e. i prezzi sono uguali al costo marginale; la remunerazione dei fattori è pari al prodotto marginale)
- La domanda è uguale ovunque (i.e. le differenze nei prezzi dipendono dai prezzi relativi dei fattori e non dalle preferenze)
- Libero commercio nel mercato dei beni

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- K e L sono meno costosi dove sono più abbondanti, i.e. al Nord e al Sud rispettivamente; viceversa, sono più costosi dove sono meno abbondanti, i.e. al Sud e al Nord rispettivamente
- Per produrre A e B, il nord usa più K e meno L; viceversa il Sud usa più L e meno K; in ogni caso A è più intensivo di K rispetto a B (il rapporto K/L è maggiore per A che per B)
- Al Sud, è più economico produrre B perché L costa meno → al Sud, A è relativamente più costoso di B
- Al Nord, è più economico produrre A perché K costa meno → al Nord, B è relativamente più costoso di A
- Le differenze nella dotazione dei fattori e nei prezzi generano dei vantaggi comparati: il Sud si specializza in B, il Nord in A e scambiano l'eccesso di produzione. Ancora una volta, le importazioni costano meno della produzione interna

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- La specializzazione inoltre comporta una riallocazione dei fattori di produzione da un settore a un altro con degli effetti sui prezzi relativi
- Al Sud, la produzione di B aumenta, la domanda di L aumenta e così il suo prezzo
- Al Nord, la produzione di A aumenta, la domanda di K aumenta e così il suo prezzo
- I prezzi domestici e internazionali tendono a convergere

Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale

- La verifica empirica frequentemente non ha dato supporto a questa teoria, e.g. Nord e Sud Italia
- Alcune spiegazioni possibili sono:
 - I fattori di produzione differiscono in termini quantitativi e qualitativi: L non è omogeneo e.g. lavoro qualificato, professioni etc.
 - L'innovazione può rinvigorire anche settori tradizionali e renderli competitivi anche nelle area a maggior intensità di K
- Risultati principali:
 - Il commercio internazionale porta gli stessi risultati della mobilità dei fattori attraverso un livellamento dei prezzi senza mobilità dei fattori
 - I vantaggi comparati e la specializzazione derivano da differenze nella dotazione dei fattori e dei prezzi relativi
 - Tuttavia, i vantaggi comparati non spiegano la crescita: garantendo dei vantaggi dallo scambio (attraverso una riduzione dei prezzi), possono portare a un maggior benessere individuale e garantiscono di ottenere e mantenere un ruolo nella divisione internazionale del lavoro

Sommario

- Dotazione fattoriale e crescita territoriale
- Crescita territoriale e mobilità dei fattori
- Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale
- **Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nelle crescita locale**
- Aree di libero scambio e unioni doganali

Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nelle crescita locale

- Ma è vero che un'area (o un paese) è sempre in grado di trovare un ruolo nella divisione internazionale del lavoro anche se è la più inefficiente in tutte le produzioni?
- Se le nazioni possono effettivamente competere sulla base dei vantaggi comparati, le regioni e le città competono sulla base dei vantaggi assoluti o comparati?
- I vantaggi comparati e la specializzazione che ne deriva possono condurre alla crescita se i meccanismi del commercio internazionale sono in grado di funzionare, i.e. in presenza di shock avversi, i processi di riaggiustamento del commercio possono ristabilire condizioni di equilibrio e il funzionamento del principio dei vantaggi comparati
- In linea generale, il commercio è sempre vantaggioso ma si realizza solo se produce tali vantaggi, i.e. acquistare beni e servizi a prezzi inferiori rispetto ai prezzi interni, dato un certo tasso di cambio
- Inoltre, i salari sono maggiori dove la produttività è maggiore e viceversa → le disparità nella produttività, in media, sono compensate da quelle nei salari; in questo caso i vantaggi comparati diventano assoluti

Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nelle crescita locale

- Se però i salari non riflettono la produttività dei fattori (e.g. i salari nelle aree meno efficienti sono pari a quelli nelle aree più efficienti a causa della regolazione del mercato del lavoro), l'area più efficiente mostrerà vantaggi assoluti nella produzione di tutti i beni → la produzione si sposterà nell'area più efficiente e l'area meno efficiente soffrirà di disoccupazione e deficit della bilancia commerciale
- Esistono tre meccanismi principali che, a livello nazionale, consentono un riequilibrio:
 1. In un regime di cambi fissi, un saldo della bilancia commerciale positivo al Nord porta all'accumulazione di valuta, una circolazione più rapida della moneta e inflazione (crescita di prezzi e salari) che neutralizza il vantaggio assoluto nella produzione di tutti i beni
 2. In un regime di cambi flessibili, un saldo della bilancia commerciale positivo al Nord porta a una rivalutazione del tasso di cambio, aumento dei prezzi delle esportazioni, perdita di competitività e un vantaggio assoluto per le regioni deboli
 3. Un disallineamento tra domanda e offerta al Nord porta ad un aumento dei salari, perdita di competitività e un vantaggio assoluto per le regioni deboli

Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nelle crescita locale

- Questi tre meccanismi però non funzionano a livello territoriale, tanto che i vantaggi assoluti possono persistere:
 1. I salari sono omogenei tra aree diverse in un paese in quanto la mobilità del lavoro è maggiore e a causa della contrattazione collettiva nazionale → I differenziali di salario non sempre riflettono differenziali di produttività impedendo il funzionamento del meccanismo di riequilibrio dei vantaggi comparati
 2. Un surplus della bilancia dei pagamenti non si traduce in maggior circolazione della moneta e inflazione; un deficit d'altra parte può essere compensato da trasferimenti pubblici o investimenti esterni → la bilancia commerciale non è più un vincolo impedendo il funzionamento del meccanismo di riequilibrio dei vantaggi comparati
 3. Di fatto, a livello territoriale, i tassi di cambio sono fissi e la svalutazione non può essere una strategia per guadagnare competitività
 4. Le migrazioni interne possono compensare le differenze tra domanda e offerta e sono più probabili che un aumento/riduzione dei salari

Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nelle crescita locale

- Ne consegue che le aree più efficienti possono concentrare la produzione di tutti i beni e le altre diventare desertificate
- Queste condizioni possono persistere in quanto i meccanismi di riequilibrio che operano a livello nazionale e che consentono di preservare la competitività relative non operano su scala territoriale minore
- I territori competono sulla base dei vantaggi assoluti e non dei vantaggi relativi
- Ogni regione deve identificare le fonti dei propri vantaggi assoluti per mantenere la propria competitività e opportunità di crescita

Sommario

- Dotazione fattoriale e crescita territoriale
- Crescita territoriale e mobilità dei fattori
- Immobilità dei fattori, specializzazione e benessere individuale
- Vantaggi assoluti e vantaggi comparati nella crescita locale
- **Aree di libero scambio e unioni doganali**

Aree di libero scambio e unioni doganali

- Le aree di libero scambio raggruppano i paesi che decidono di liberalizzare il commercio in modo multilaterale (i.e. rimuovendo tariffe, quote, barriere tecniche), e.g., NAFTA, Mercosur
- La UE è un caso speciale, chiamato unione doganale, in quanto nella UE non solo il commercio è libero ma vi è anche un comune politica commerciale esterna e una singola tariffa esterna
- L'obiettivo di questi accordi è creare un mercato comune, basato sulla rimozione di tariffe, l'armonizzazione degli standard, delle certificazioni per la sicurezza, dei trasporti, della riduzione delle tasse indirette sul consumo, e una comune regolazione dei mercati finanziari → ovvero la creazione di un grande mercato integrato

Aree di libero scambio e unioni doganali

- Gli effetti principali che si sono verificati sono stati un aumento di:
 - Concorrenza
 - Economie di scala
 - Scambio di beni intermedi e finali
 - Investimenti
 - Varietà
 - Efficienza produttiva
 - Trasferimento tecnologico

- Con il risultato di rafforzare i vantaggi delle aree più avanzate e aumentare le disparità

- Infatti, anche il trasferimento tecnologico, in linea di principio più favorevole alle aree in ritardo di sviluppo, richiede un certo livello di 'capacità di assorbimento'

Aree di libero scambio e unioni doganali

- Le maggiori implicazioni che ne conseguono sono:
 1. La creazione di un grande mercato integrato può generare opportunità ma non necessariamente per tutte le aree può anche condurre all'aumento delle disparità piuttosto che promuovere la convergenza

 2. In mercati grandi, i fattori produttivi e gli stili di consumo diventano più omogenei in quanto le differenze tra commercio internazionale e interno scompaiono, portando a una crescente de-specializzazione e crescita del commercio orizzontale i.e. scambio di beni (intermedi) simili

 3. La concorrenza quindi si basa sulla differenziazione dei prodotti e dei canali distributivi → la competitività dipende sempre più da efficienza produttiva, economie di scala, innovazione → questi sono vantaggi assoluti e non relativi